

# Le punizioni? Non servono

Una cosa è certa: con i castighi e le sgridate non si va lontano. Daniele Novara, pedagogista, spiega perché

di Silvia Calvi - [@Si\\_calvi](#)

**A** lzi la mano il genitore che non ha mai ceduto alla tentazione della sculacciata. Eppure una ricerca dell'Università del Michigan condotta su 161.000 bambini conferma che le punizioni corporali non producono "bambini più educati". Anzi, alimentano aggressività e comportamenti antisociali. «Urla e punizioni sono le armi del genitore "emotivo" e si rivelano per lo più inutili se non controproducenti» spiega il pedagogista Daniele Novara, in libreria con un manuale tutto dedicato al tema: *Punire non serve a nulla* (Bur). «Mettere un bambino in castigo significa insegnargli la mortificazione, è come dirgli: "sei sbagliato". E alla fine i genitori sono anche frustrati perché non ottengono i risultati sperati». L'alternativa? Fare gioco di squadra tra mamma e papà e organizzarsi per adattare le richieste all'età dei bambini. Ecco 4 regole per trovare la giusta interazione con i figli.

**1 Gli sbagli sono indispensabili** Chi pensa il contrario è destinato a fare la guerra ai ragazzi. Bambini e adolescenti devono poter sbagliare. E il nostro compito è educarli, non punirli. «I castighi possono insegnare loro a trattenersi dal fare una cosa scorretta, ma non l'auto-disciplina. E danno l'idea di un genitore vittima della sua stessa emotività».

**2 Ogni età ha le sue regole** «I piccoli sono distratti, pasticcioni, incostanti, lenti? È normale! Sgridarli per questo non ha senso: sarebbe come rimproverarli perché si comportano da bambini» spiega Daniele Novara. «Compito dei genitori, quindi, è quello di fargli richieste adeguate all'età. Anche in adolescenza:



## MOMENTI CRITICI

Sopra. Uno scatto della fotografa) Guia Besana per la serie intitolata *Baby Blues*, in cui la fotografa, si sofferma sugli aspetti emotivi della maternità. Sotto. Il libro di Daniele Novara, *Punire non serve a nulla*, che, dopo *Urlare non serve a nulla* e *Litigare fa bene*, chiude la trilogia dedicata alle "correzioni".



invece di accudire e controllare come un piccolino un ragazzo di 15 anni, occorre iniziare a lasciarlo andare, negoziando con lui i margini di libertà possibili».

**3 Dietro un capriccio, una richiesta** Se i teenager fanno di tutto per sfuggire alle attenzioni dei genitori, per i bambini è l'opposto. «Dietro un capriccio, spesso, c'è il bisogno di richiamare l'attenzione della mamma» spiega l'esperto. «Invece di arrabbiarsi, conviene non dare peso eccessivo e, soprattutto, evitare il muro contro muro».

**4 La tecnica del silenzio attivo** L'educazione è il frutto di una buona organizzazione, non di lunghe prediche. «L'adolescente mente di continuo sulla scuola o la bambina è aggressiva con la mamma? Suggestisco la tecnica del silenzio attivo» consiglia Novara. «Consiste nel dichiarare apertamente che si è stupiti di un certo comportamento. E che si resterà un po' in silenzio per pensarci: pochi minuti con i piccoli, di più con i ragazzini. Se condivisa da entrambi i genitori, questo metodo spiazza e aiuta il figlio a riflettere».

## Sculacciare, che errore!

Sì, ancora oggi ci scappa qualche scapaccione. Perché sembra efficace, dato che il genitore vede un risultato immediato (il bambino si mette a piangere). E perché quel papà o quella mamma a loro volta sono stati sculacciati. Ma l'indagine dell'Università del Michigan su 161mila bambini conferma che la punizione corporale non migliora mai il comportamento dei bambini.